ASSEGNATI IERI SERA I PREMI ANNUALI DEI GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

Fellini: miglior regista Silvana Mangano e Ugo Tognazzi: migliori attori protagonisti Folco Lulli e Sandra Milo: migliori attori non protagonisti

Sette Nastri d'argento a «Otto e mezzo»

Tre riconoscimenti al « Gattopardo » di Visconti - Tognazzi censurato dalla TV Si è parlato della crisi del cinema

Otto e mezzo è il trionfatore dei «Nastri d'argento» 1964. Sette dei quattordici premi annualmente attribuiti dai soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici sono toccati alla più recente opera cinematografica di Federico Fellini; il quale, personalmente, si è visto assegnare il principale riconoscimento — quello destinato al regista del miglior film — nonché (insieme con i suoi collaboratori) i «Nastri» per il miglior soggetto originale e per la migliore sceneggiatura.

Ecco l'elenco completo dei vincitori di questa diciannovesima edizione dei «Nastri d'argento»:

Regista del miglior film: Federico Fellini per *Otto e mezzo* —Migliore produttore: Angelo Rizzoli per *Otto e mezzo*. — Migliore soggetto originale: Federico Fellini ed Ennio Flajano per *Otto e mezzo*. — Migliore sceneggiatura: Federico Fellini, Tullio Pinelli, Ennio Flajano, Brunello Rondi per *Otto e mezzo*. — Migliore attrice protagonista: Silvana Mangano per *Il processo di Verona*. — Migliore attore protagonista: Ugo Tognazzi per *Una storia moderna - L'ape regina* — Miglior attrice non protagonista: Sandra Milo per *Otto e mezzo*. — Migliore attore non protagonista: Folco Lulli per *I compagni*. — Migliore musica: Nino Rota per *Otto e mezzo* — Migliore fotografia in bianco e nero: Gianni Di Venanzo per *Otto e mezzo* — Migliore fotografia a colori: Giuseppe Rotunno per *Il Gattopardo* — Migliore scenografia: Mario Garbuglia per *Il Gattopardo* — Migliore costumista: Piero Tosi per *Il Gattopardo*. — Regista del miglior film straniero: David Lean per *Lawrence d'Arabia*.

L'assegnazione dei «Nastri» si è svolta, ieri sera, all'Eurcine, dinanzi a un foltissimo pubblico, nel quale spiccavano alcuni dei nomi più famosi del cinema italiano, del teatro, della cultura. Era presente anche il ministro dello Spettacolo, onorevole Corona, il quale ha pronunciato un breve discorso, al termine della cerimonia, per assicurare l'interessamento del governo ai problemi del cinema, soprattutto nella prospettiva imminente della nuova legge. Alla crisi cinematografica si era già riferito il presidente del Sindacato, Gino Visentini. E della situazione «caotica, dura, minacciosa» della nostra settima arte ha parlato Federico Fellini, esprimendo tuttavia la sua garibaldina fiducia nelle forze vecchie e nuove del cinema italiano.

La votazione conclusiva dei soci del Sindacato giornalisti cinematografici, effettuata su «terne» (frutto del primo referendum) nelle quali erano in netta evidenza i film di Fellini di Visconti, si è tradotta dunque in una concentrazione di suffragi su *Otto e mezzo*. Al *Gattopardo* sono andati tre «Nastri» (migliore scenografia, migliori costumi, miglior fotografia a colori). In modo vario sono stati attribuiti i premi in palio per gli attori: la presenza di questi ultimi costituiva, naturalmente, il lato spettacolare più visibile della serata. Sandra Milo ha fatto un po' di spiritosa autocritica; Folco Lulli è stato simpatico e modesto; Ugo Tognazzi ha letto un gustoso panegirico di se stesso, attribuito a un ignoto apologeta: ma la TV ha tagliato via, dal servizio sulla manifestazione, le battute nelle quali il popolare comico alludeva alla sua cacciata dagli studi televisivi, per delitto di satira. Assente ingiustificata (giustificati erano Di Venanzo, Rota e David Lean) Silvana Mangano, cui è andato, del resto, il «Nastro» più discutibile.

Dalla «singolar tenzone» Fellini-Visconti si è trovato a scapitare — e dobbiamo dolercene — il terzo massimo concorrente ai «Nastri»: *Le mani sulla città* di Francesco Rosi; il cui produttore, quanto meno, avrebbe potuto ricevere una menzione d'onore per il coraggio dimostrato nel mettere in cantiere il polemico film. E' accaduto, invece, che il magnate Rizzoli, cospicuo ma sostanzialmente ignaro finanziatore di *Otto e mezzo*, sia stato assunto, anche lui, nella gloria di Fellini.

Federico Fellini è al suo quarto «Nastro d'argento», come regista, dopo quelli ottenuti per *I vitelloni*, *La strada*, *Le notti di Cabiria* Ma *Otto e mezzo*, che rappresenta senza dubbio il suo approdo più alto di artista, è anche quello che gli ha valso la più numerosa e qualificata serie di riconoscimenti, dal Gran Premio del Festival internazionale di Mosca del 1963 a questi «Nastri d'argento». Con sette «Nastri», *Otto e mezzo* ha battuto infine il primato che, sin dal 1948, deteneva *Ladri di biciclette* di De Sica (sei «Nastri»).

«I compagni» proiettato a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 6

Il film *I compagni*, che rappresenta ufficialmente l'Italia al sesto Festival cinematografico di Buenos Aires, ha riscosso vivo successo.

Questa sera, inoltre, nel corso del trattenimento promosso dalla Associazione degli attori e da quella dei cronisti cinematografici, è stato reso noto il risultato delle votazioni dei giornalisti cinematografici che hanno premiato i migliori film del 1963 Migliore film straniero è stato proclamato *Otto e mezzo* di Fellini, e Vittorio Gassman ha ringraziato a nome dell'autore italiano.

Ieri sera la sala del «San Martin» era completamente esaurita e molti spettatori avevano dovuto rinunciare a vedere *I compagni*. Lunghi applausi al film ed alla delegazione italiana

Si celebra la giornata mondiale

«Il teatro strumento di pace»

Messaggi di Olivier e Barrault - Gli spettacoli offerti oggi gratuitamente

In occasione della «Terza giornata mondiale del teatro» che, come è noto, verrà celebrata oggi in più di cento paesi, le compagnie di tutto il mondo, secondo una tradizione, consentiranno al pubblico di assistere gratuitamente alle recite.

Prima di ciascuna rappresentazione, fedeli alla consuetudine, i capocomici leggeranno agli spettatori un «messaggio» scritto quest'anno da Laurence Olivier e Jean Louis Barrault.

Laurence Olivier, dopo aver messo in rilievo la costituzione del nuovo Teatro nazionale inglese, avvenuta dopo un secolo di sforzi e di lotte, ricorda che accanto ai testi del teatro inglese è stato formato un vasto repertorio internazionale.

Barrault sottolinea il significato del messaggio che il teatro rivolge da secoli a tutti gli uomini: «La principale facoltà del teatro — afferma — rimane quella di cancellare tutto ciò che separa gli uomini: differenze di razza, di linguaggio, di educazione religiosa o politica. Il teatro — conclude Barrault — scopre e rivela la comune sostanza del cuore di ogni uomo, ed è in questo che esso si rivela il più efficace strumento di pace».

A Roma, verranno rappresentati: *La cortigiana* di Pietro Aretino; *Sola su questo mare*, di Alberto Perrini; i tre atti unici *Il petto e la coscia*, di Indro Montanelli; *La cruna dell'ago* di Turi Vasile; *Anatomia di un matrimonio* di Giuseppe Zito; *L'Amante* di Harold Pinter e *Confidenziale* di Peter Shaffer; *Quarto giorno di primavera* di Antonio Racioppi; *Il galletto ha fatto chicchirichì* con Checco Durante; *La curva* e *La grande invettiva* di Tankred Dorst.

La radio metterà in onda la commedia di Pirandello *Il gioco delle parti*, e la televisione, infine, commenterà la manifestazione.

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, leggerà alla televisione, un messaggio, che verrà trasmesso questa sera sul primo canale.

A Napoli la Giornata del teatro non offrirà molte alternative; sarà comunque celebrata al Teatro Bracco che sta presentando le tre farse di Peppino De Filippo *Ramoscello d'olivo*, *Amore a balestre* e *Una persona fidata*.

La IV Rassegna polifonica

Successo a Loreto dei «pueri cantores»

Numerose le scuole corali straniere - Ad alto livello la partecipazione italiana

Dal nostro inviato

LORETO, 6

Quel che soprattutto conta in questa Rassegna internazionale di Cappelle musicali, conclusasi ieri a Loreto — una manifestazione di cultura, niente affatto turistica o mondana — è che non si tratta d'una corsa a chi arriva primo. Non c'è questa preoccupazione tra i cori partecipanti, ma l'assenza di un più appariscente agonismo comporta un più approfondito impegno interiore, per cui ciascun complesso, «sfilando» sul palcoscenico del Teatro Comunale, non soltanto si esibisce per fare i conti con la propria coscienza, ma appunto per dimostrare come certe tradizioni, attivamente custodite e sviluppate, possano fruttificare anche nei giorni nostri Una commissione stabilisce tuttavia una certa graduatoria di merito, ma tutti i complessi, prescindendo da essa, sono i vincitori di mille ostacoli che nel nostro tempo sembrano frapporsi ad una più ampia considerazione dell'esperienza musicale. Ed è incoraggiante che a porre il problema siano dei ragazzi

Ragazzi come tutti gli altri, non «mostri» di scienza musicale: italiani, svizzeri, francesi, inglesi, spagnoli, austriaci, belgi e tedeschi i quali, quando sciamano in «borghese» si portano appresso i versi di Leopardi («I fanciulli gridando / Su la piazzuola in frotta / E qua e là saltando / Fanno un lieto romore»), ma quando indossano la «divisa» (tunichette bianche, nere, violacee, gonnellini scozzesi, come quelli di Edimburgo) sembrano staccati via dagli antichi dipinti che celebrano la gloria della musica come patrimonio universale. E' questo risultato dei fitti concerti quotidiani (pomeriggio e sera), ai quali ha partecipato fuori Rassegna anche la Schola cantorum *della Cappella Sistina (una splendida serata dedicata da Mons. Bartolucci a Palestrina e a Orlando Di Lasso) e dai quali compiutamente sono emersi il prestigio e le doti di ciascun complesso.*

Tra i complessi italiani si è affermata — e a livello europeo — la Scuola corale della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo diretta da Don Giuseppe Pedemonti E' un coro al quale partecipano anche gli adulti e che, più di numerosi altri, ha convinto per la calda fusione delle voci, per la pienezza e la dolcezza dei timbri A pari merito con i bergamaschi, classificheremmo i pueri cantores *di Edimburgo, diretti dal barbutissimo e applauditissimo maestro Arthur Oldham La loro coralità è scarna ma pungente, accresciuta di fascino per la bravura di alcune voci soliste emerse stupendamente in una composizione dello stesso Oldham, riecheggiante il clima di canti spirituali negri. In più, hanno interpretato con maliziosa innocenza alcuni passi della* Missa brevis *di Britten, che è una pagina di sconcertante genialità.*

*Seguono (ma è una classifica fittizia ché il «pari merito» va bene per tutti), il coro della Chiesa di S. Valentino di Kiedrich (Germania), diretto da Bernard Hans. Questo complesso, che ha la responsabilità di tramandare una tradizione antica di 500 anni, si è affermato soprattutto in una pagina di un giovane compositore, S. Strohbach (1929) e in un bellissimo corale secentesco di Heller. Il coro di Colonia (Germania), che ha un folto nucleo di anziani, ha entusiasmato in una commossa interpretazione dell'*Ave Maria *di Bruckner. Una simpatia straordinaria hanno poi suscitato i ragazzi di Nancy (Francia) — li dirige Jean Bouillet — che in prima fila allineano cantori piccolissimi e che, nel concerto di chiusura, pieni di sonno, erano un poco «marriti tra le note che gli ballavano sui pentagrammi, ma puntigliosi nell'intonare l'*Alleluja *dal* Messia *di Haendel Con il sonno hanno pure lottato i piccoli cantori di Bruxelles, diretti dal Padre P.H. Collart, ai quali un dolcissimo corale di Bach faceva da ninna-nanna Più resistenti, vispi e furbi i ragazzini viennesi (direttore il Padre Josef Graisy), irreprensibili nell'intonazione, smaglianti nella gamma timbrica, votati al canto con schiettezza e intelligenza sorprendenti. Bravissimi anche i cantori di Pamplona (Spagna) e gli svizzeri di Sion (Svizzera), diretti da Joseph Baruchet, interpreti tra l'altro dell'*Ave Verum *di Mozart cantato con la stessa intensità con la quale l'anno scorso i ragazzi di Friburgo intonarono la famosa «Canzone di Friburgo», nostalgico canto popolare, capace — a quel che si racconta — di provocare durante la guerra del 1915-18 numerose diserzioni dal fronte*

Ora non siamo a questo punto, ma è un fatto che la Rassegna lauretana sia intanto arrivata a provocare con il suo richiamo ai più alti valori della musica la «diserzione» di un gran pubblico, di numerosi studiosi e critici musicali dal fronte della routine *quotidiana. Il che è un significativo successo della manifestazione; la premessa per gli incontri dei prossimi anni.*

Erasmo Valente

De Sica gira « Matrimonio all'italiana »

La storia di Filumena è cominciata da Agnano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

All'ippodromo di Agnano, tra la folla che assisteva al Gran premio lotteria, erano presenti ieri alcuni spettatori d'eccezione: Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni e una troupe di tecnici, operatori, macchinisti, truccatori. Si dava il primo giro di manovella al film *Matrimonio all'italiana*, libera riduzione della commedia di Eduardo De Filippo *Filumena Marturano*.

L'idea del film, ha detto Vittorio De Sica, è partita da Sophia Loren la quale si era appassionata al personaggio di Filumena. De Sica ha aggiunto che dopo la fatica dei *Sequestrati di Altona* aveva deciso di non girare più film tratti da opere teatrali, ma che poi si è fatto convincere da Sophia

Da questa commedia, com'è noto, fu già tratto un film nel 1951 (la commedia è del '46), sceneggiato, diretto e interpretato da Eduardo De Filippo accanto al quale era la sorella Titina. La nuova riduzione prodotta da Carlo Ponti, avrà come protagonisti, oltre alla Loren e Mastroianni, Tecla Scarano, Aldo Puglisi e Marilù Tolo.

L'arco dei 25 anni, nel corso dei quali si svolge la vicenda, sarà rivisto attraverso una serie di «flash back»; sarà cioè portato sullo schermo tutto quanto nella commedia è reso col dialogo propriamente teatrale. I protagonisti avranno aspetto più giovanile degli originali, ed in genere la pellicola sarà di tono spettacolare. Si è previsto anche, nella sceneggiatura, un epilogo più apertamente sentimentale, nel quale non sarà forse sottolineato quel senso amaro della vita che è nell'opera di Eduardo, per cui le decisioni maturano dalle dure esperienze dell'esistenza.

Tutti questi elementi sembrano preludere ad un film che guardi soprattutto allo spettacolo ben confezionato, sulla scia del successo ottenuto con *Ieri, oggi, domani* dalla stessa coppia di attori. I quali, però, bravura a parte, non hanno troppo in comune con i personaggi di De Filippo Lo stesso Mastroianni ci è parso un po' perplesso quando gli abbiamo chiesto come si sentisse nei panni del protagonista Domenico Soriano Il sospetto di una operazione commerciale traspare anche dal titolo, che vuole evidentemente riecheggiare *Divorzio all'italiana*, già tanto popolare, in specie sui mercati esteri.

Questo titolo, infatti, falsa e stempera il dramma di Filumena Marturano (di questa forte popolana la cui aggressività nasce proprio dall'aver subito una vita di miserie, di umiliazioni e di servaggio, per assicurare un futuro migliore ai figli naturali) in una sorta di farsa di costume impostata sul matrimonio estorto col trucco

Vittorio De Sica appare del resto polemico con la critica, la quale ha giudicato «commerciali» i suoi due ultimi film. Egli non ritiene «commerciale», per esempio, *La ciociara*, né lo stesso *Ieri, oggi, domani*, il quale — egli dice — per ottenere successo che ha ottenuto in Italia e all'estero, qualcosa di buono deve avere. La critica, tuttavia, non può limitarsi a giudicare un film dai suoi incassi, pur riconoscendo che questa «voce» riveste la sua importanza

Franco De Arcangelis

(Nella foto: Marilù Tolo, De Sica e Mastroianni all'ippodromo di Agnano).

Il « Chaplin d'oro » assegnato stasera a Federico Fellini

Oggi, martedì 7, alle ore 22 e 30, nel Cinema Rialto, avrà luogo l'annuale assegnazione del «Chaplin d'oro», che sarà conferito a Federico Fellini per il film *Otto e mezzo*. Il premio, promosso dal Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», è assegnato in base ad un referendum per il miglior film italiano, indetto fra gli spettatori dei «Lunedì del Rialto». Nel corso della manifestazione verrà presentato *La strada* (1954) di Federico Fellini.

Peter Sellers colpito da attacco cardiaco

HOLLYWOOD, 6

L'attore britannico Peter Sellers è stato ricoverato oggi all'ospedale Cedri del Libano per un attacco cardiaco. Le sue condizioni, a quanto viene riferito, sono soddisfacenti.

Sellers, uno dei più versatili e popolari attori britannici, si trovava in casa quando è stato colpito dall'attacco. Prima di oggi, la sua salute non aveva mai suscitato preoccupazioni.

Ieri sera, Sellers aveva cenato con la moglie, l'attrice svedese Britt Eklund, che egli ha sposato da appena due mesi (come si ricorderà, la giovane attrice svedese ha piantato in asso la lavorazione di un film a Londra per correre a sposarsi).

L'ospedale ha comunicato che l'attacco lamentato da Sellers è consistito «in una grave difficoltà cardiaca e che le sue condizioni sono soddisfacenti per quanto è possibile in circostanze del genere».

Pascale Petit sposerà un primo ministro

CANNES, 7.

Pascale Petit sposerà il capo di un governo non meglio precisato. Ciò accadrà nel film che l'attrice interpreterà fra alcune settimane a Parigi per la regia di Michel Boisrond, al fianco di Jeane Claude Brialy.

Il titolo è indicativo: *Come sposare un primo ministro*. Si tratta della riduzione di una novella pubblicata tempo fa su una diffusissima rivista femminile. Il racconto è piaciuto alle lettrici, tanto che alcune di esse hanno scritto al direttore per chiedere di realizzare un film. Le lettere sono state lette da un produttore che non ha esitato a tradurre in pratica la proposta.

L'annuncio è stato dato dalla attrice, attualmente impegnata in una «tournée» teatrale sulla Costa Azzurra.

contro canale

TV 7 « canzonettistico »

Mentre il secondo canale ospitava le canzoni del Diario di una sedicenne della giovane Donatella Moretti (una cantante che deve il suo successo alla propria voce e l'apparizione sul video, invece, alla RCA italiana, una casa discografica cui la TV pare non saper lesinare i propri favori), sull'altro canale è andato in onda nel numero di ieri di TV-7, un lungo servizio dedicato alla canzonetta. Del fenomeno canzone si sono occupati spesso e da tempo giornali e riviste, ma non la radio e la televisione che, purtuttavia, sono proprio gli organi di maggior diffusione del disco.

Finora, infatti, microfoni e telecamere si sono accontentati di usare la canzone e i cantanti solo a fine di spettacolo, senza mai sottoporli ad un esame critico.

L'occasione di un servizio giornalistico per TV-7 poteva dunque essere finalmente quella buona. Ma neppure stavolta si è riusciti a guardare seriamente il fenomeno canzonettistico. Quanto si è detto e mostrato, era già largamente scontato e noto al pubblico: che le case discografiche abbiano ampi margini di guadagno sul 45 giri che il compratore paga 800 e più lire, è risaputo, anche se magari soltanto per intuizione e senza conoscere le cifre precise; così pure che oggi il pubblico dei dischi — e in gran parte anche gli stessi idoli — sia costituito essenzialmente dagli adolescenti. Nè l'immagine della coppietta di fidanzatini che tiene l'orecchio appeso al transistor, è un'immagine inedita.

Nonostante la musica leggera sia un fenomeno di vasta portata, o forse proprio per questo, pare che lo sforzo per capirlo e spiegarlo risulti particolarmente arduo, che non si sappia, insomma, discostarsi dai luoghi comuni E fra questi luoghi comuni c'è, ad esempio, l'ironia, un'ironia certo assai facilmente suscitabile dinanzi a certi aspetti ridicoli della canzone, ma che si ha il sospetto, però, che spesso nasca, come nel servizio di ieri, da una certa posizione di aristocratico distacco verso una produzione di massa.

Soprattutto l'ironia può essere efficace quando si vuole soltanto descrivere, non però allorchè si cerchi una spiegazione, come era il caso del servizio di ieri. I momenti migliori quindi sono risultati quelli strettamente tecnici, quando ci si è introdotti negli studi di registrazione (la intervista con l'arrangiatore Ezio Leoni, il cui nome è legato ai successi di Dallara e del primo Celentano, è stata assai illuminante circa il lavoro di preparazione, montaggio e lancio di un disco e di un cantante), meno quando si sono interpellati i responsabili stessi come Bobby Solo e il direttore artistico di Gigliola Cinquetti, Franco Crepax, che ha saputo assai facilmente mandare in briciole le domande che l'intervistatore presumeva scottanti. Il più in gamba, alla fine, è apparso quel ragazzino ancora coi pantaloni corti, che ha detto chiaro e tondo: «Gigliola non mi piace perchè fa finta di essere timida».

Assai spiritosi i cartoni animati di Siné sul Luna Park, anche se non possedevano il mordente satirico che è costato al disegnatore francese la collaborazione sull'Express.

Piuttosto abborracciato il servizio di Vittorio Mangili sulle virtù e i difetti di Varsavia, visti soprattutto attraverso gli occhi di due o tre italiani residenti nella capitale polacca.

Una Varsavia, insomma, in presa indiretta.

vice

Rai TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	«La scherma»
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Le tre arti	
19,50	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Il generale Della Rovere	per la serie «Il cinema e la Resistenza in Europa». Regia di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Vittorio Caprioli
23,10	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Ercole dal medico	Servizio di Giorgio Conte sullo sport e la medicina
22,15	Specchio sonoro	Profili di grandi compositori del '900 a cura di Roman Vlad: «Bela Bartok»
23,30	Notte sport	

Bela Bartok: «Specchio sonoro» (secondo canale, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11.45: Paul Creston; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13.25-14: Coriandoli; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da Fritz Rieger; 19,10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: La rosa bianca e la rosa rossa. Dramma in tre atti di Giovanni Simone Mayr; 22.45: Jonah Jones e il suo complesso.

Radio - secondo

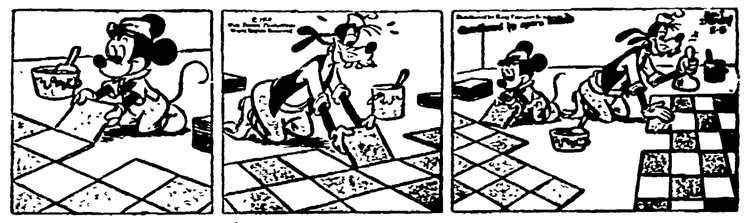
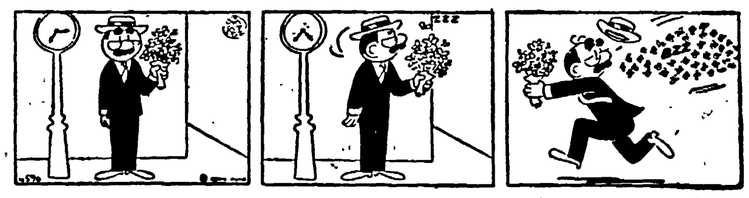
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7,35: Musiche del mattino; 8.40: Canta Germana Caroli; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.35: 10 con lode; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15 35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 35: Classici del giallo; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostra juke-box; 18,35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: I grandi valzer; 20.35: Dribbling; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18.30: La Rassegna. Letteratura italiana; 18.45: Dietrich Buxtehude; 18,55: Bibliografie ragionate: Charles Baudelaire; 19.15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Luigi Cherubini; Georges Bizet; Alfredo Casella; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Modesto Mussorgsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Musiche per pianoforte a quattro mani: Wolfgang Amadeus Mozart; 22.15: La tomba di Joyce. Racconto di Howard Roman; 22.45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo